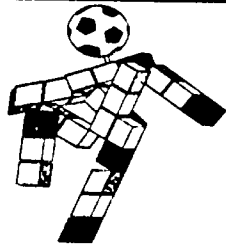
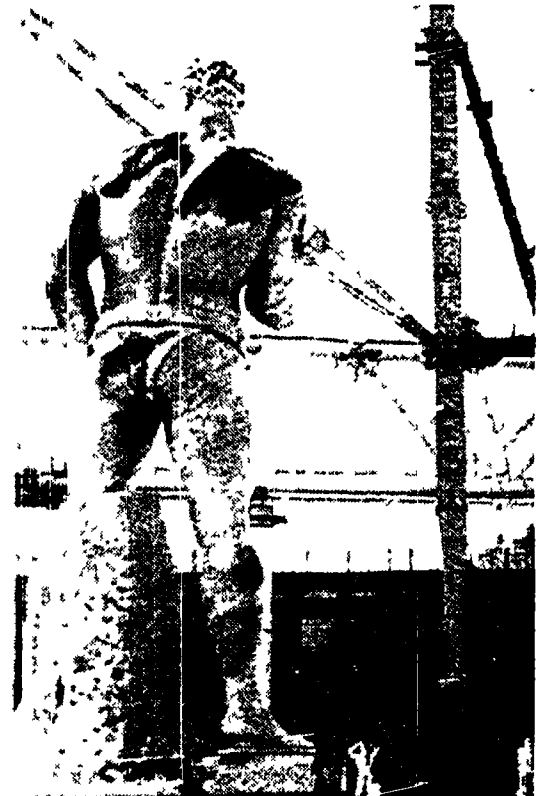
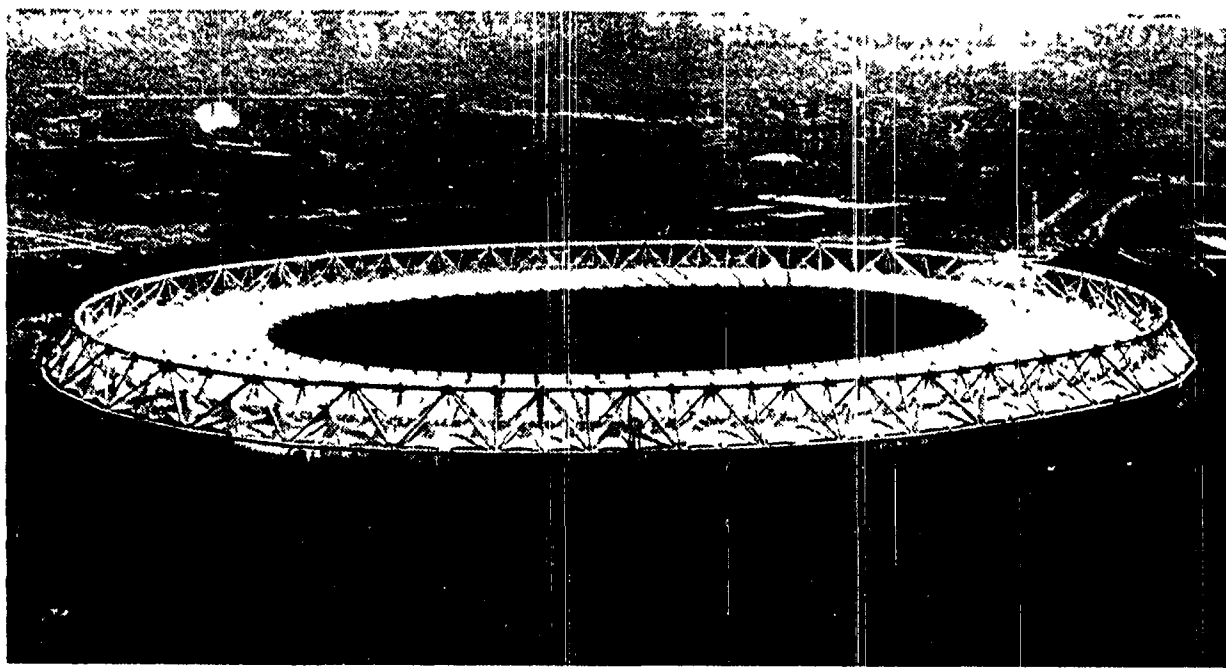


Mondiali
- 8



Il Papa inaugura oggi il rinnovato stadio Olimpico 85.000 posti tutti a sedere e una valanga di polemiche

Dal progetto mussoliniano alle moderne tecnostutture. E c'è già chi vuole demolire l'ingombrante copertura



Armi mussoliniane e tecnostutture: un abbinamento da rivedere?

Una «corona» piena di spine

L'hanno chiamata «corona di spine», «astronave ahulac», «atollo tecnologico». La grande incrinata è lei la copertura dell'Olimpico. Oggi riceverà la benedizione inaugurale del Papa, ma nel frattempo si è meritata gli strali di architetti, ambientalisti e intellettuali. Il «misfatto» della sua costruzione, comunque, non è il primo perpetrato ai danni del Foro Italico. Vediamo perché.

RENATO PALLAVICINI

ROMA Ricordate il film di Scialoja «Una giornata particolare»? L'incontro tra i due protagonisti, Mastroianni e Loren, avviene in un appartamento delle belle case popolari di Viale XXI aprile, costruite a Roma da Mario de Renzi. In quel cortile si consuma un atto d'amore che è un'ipotesi piena di dignità e tenerezza alla frontiera retorica delle parate e dei festeggiamenti organizzati per l'arrivo di Hitler a Roma. Anche lo stadio Olimpico di lì a poche ore avrebbe vissuto una sua giornata particolare: il fuhrer circondato da una scenografia che scimmietta gli allestimenti dell'architetto Albert Speyer, vi assisterà a *Lehnert* di Wagner. I fondali di cartapesta i paramenti e le bandiere servono anche a nascondere lo stadio ancora in completo stato di struttura, se non arrestato alla quota del primo anello delle gradinate. Era il maggio del 1938.

La storia di quello che prenderà il nome di stadio Olimpico era cominciata dieci anni prima quando nel 1928 l'architetto Enrico Del Debbio redige il progetto del Foro Italico, un'area di quattrocento ettari tra il Tevere e le pendici di Monte Mario, destinata ad attività sportive. Nel vasto complesso di parchi, stadi, palestre e piscine accanto al più piccolo stadio dei Marmi, trova posto quello che in origine si chiama Stadio dei Cipressi, un organismo di grande qualità

architettonica, adagiato nel terreno e la cui unica emergenza la tribuna principale, sfruttata come in una cavea naturale, il pendio di Monte Mario. Il progetto, in quei termini non verrà mai realizzato. Al suo posto gli ingegneri Frisa e Pinonello tireranno su un più modesto manufatto, lo stesso che ospitò la visita di Hitler. Dopo l'interruzione della guerra lo stadio Olimpico verrà portato a termine dal 1949 al 1953 con il progetto di Vitellozzi e Roccatelli. A parte alcune modifiche e ampliamenti in occasione delle Olimpiadi del 1960 che ne porteranno la capienza a 54.000 posti, la struttura si conserverà inalterata fino ad oggi.

Oggi è Italia '90, l'occasione dei mondiali di calcio e le severe norme della Fifa, impongono un ulteriore ampliamento (fino a 85.000 posti a sedere) e la costruzione di una copertura. Ma qui cominciano i guai e le polemiche. Il progetto affidato in origine all'architetto Vitellozzi suscita furibonde reazioni. Le ire degli ambientalisti si appuntano principalmente sulle alte torri che devono sostenere la copertura, ree di un insostenibile impatto ambientale nei confronti di Monte Mario e della zona circostante. Si mette mano così al progetto poi realizzato e che prevede la costruzione di un anello di acciaio sovrapposto alle tribune ampliate e praticamente ricostitui-



Che strana mascotte si è scelta per i Mondiali '90? Alla sua presentazione questo omone con un pallone al posto della testa, ma senza piedi per calcare, aveva destato non poche perplessità. Chissà che il nome che gli è stato dato per referendum, Ciao non nasca dalla non troppo segreta speranza di vederlo andare via. Ma ahimè! I responsabili dell'immagine dei Mondiali '90 pensano che sia vero quanto ci insegna il marxismo volgare, che la quantità si trasforma in qualità. Così l'immagine dell'omone con la testa nel pallone si moltiplicano, con progressione geometrica. Non è angelo di Roma (e penso d'Italia) che non ne sia infestato. In qualche caso l'omone acquista - non si sa come - un torace di tutto rispetto. Spazio pubblicitario che cos'altro dovrebbe essere? E l'immagine di Ciao si complica con quella di uno dei tanti sponsor del Mondiale. Non mi meraviglierei di vederlo spuntare in piazza del Campidoglio, a cavallo al posto del Marco Aurelio. Già al Pantheon mi è parso di averlo visto.

Il brutto omone sembra abbia liberato le fantasie più kitsch. Qualcuno ha provato ad osservare la ringhiera in ferro che delimita la sede

ben più alto del coronamento (l'ora a parte) previsto dal progetto di Vitellozzi. Ma è a lavoro ultimato che le polemiche riprendono fuoco, fino alla firma qualche giorno fa di un manifesto da parte di un vasto gruppo di architetti e intellettuali riuniti nel Comitato dei monumenti moderni. Il manifesto accusa tutta l'operazione Mondiali di avere stravolto il complesso del Foro Italico vero e proprio «monumento urbano» già in precedenza ultraggiato da pesanti manomissioni. La costruzione dell'aula bunker per i processi di terrorismo nella Casa della Scherma di Luigi Moretti, l'ampliamento dello Stadio del Tennis, l'abbandono e il degrado di statue e mosaici. Ma la misura, secondo i firmatari, viene colmata con la costruzione della sala stampa, un cu-

ne di cristallo e acciaio che si incastra come una zeppa nel Palazzo delle Terme e soprattutto con la copertura dell'Olimpico rivelatasi un danno ben peggiore di quello evitato opponendosi al primo progetto. Ai giudici si affiancano proposte altrettanto ardite che ripropongono di «strutture e funzioni originarie» spostando le grandi manifestazioni spettacolari e sportive in una nuova cittadella dello sport, fino alla provocatoria richiesta della demolizione dell'Olimpico e alla ricostruzione dello Stadio dei Cipressi come pensato da Del Debbio. E dell'altro ieri poi un altrettanto polemica presa di posizione di Italo Calvino che si è schierato a favore della nostra, secondo il quale, se si mantenesse sulla copertura ed anzi chiedendone la demolizione a mondiali iniziati, accusa i firmatari del manifesto di

essersi svegliati troppo tardi e di non aver sostenuto quando ce n'era bisogno la battaglia degli ambientalisti impedendo così il raggiungimento di «magnifici risultati». Come sempre accade in questi casi a giochi ormai fatti, è abbastanza inutile stabilire torte e ragioni. Ma la querelle rischia di risultare infuocata se le polemiche continuano a ruotare sul tema del rapporto con la collina di Monte Mario e sulla copertura che tutto sommato e vista da vicino risulta meno ingombrante di quanto qualche foto un po' ad effetto fa apparire. Certo lo scontro di proporzioni linguistiche e materiali tra i marmi e le statue dello Stadio dei Marmi e l'acciaio e i piloni dell'anello pesante e ripropone, anche se in un contesto assai diverso e con un grado di qualità nettamente in-

feriore il contrasto linguistico intrinseco a Parigi dalla costruzione del Beaubourg. Altro è il discorso sullo stravolgimento complessivo del Foro Italico. In questo senso hanno ragioni da vendere i firmatari del manifesto quando reclamano una precisa volontà politica di recupero e restauro dell'intera zona, accompagnata da un pubblico riconoscimento del valore culturale dei monumenti moderni. Anche perché dovrebbe essere ormai chiaro che la qualità urbana non può essere ridotta alle sole e sacrosante ragioni del verde, ma deve essere fondata anche su quella delle pietre e di là di indebiti distinguimenti tra antico e moderno o peggio di antichi pregiudizi ideologici, come per troppo tempo è stato nei confronti dell'architettura del periodo fascista.

La cerimonia Ginnastica e bandiere in mondov

ROMA. Quindici giorni fa era ancora un cantiere a cielo aperto, ma oggi pomeriggio, dopo un incredibile corsa contro il tempo, lo stadio Olimpico sarà tirato a lucido per la sua fastosa inaugurazione. Una cerimonia che si svolgerà alla presenza di papa Wojtyła. Il pontefice torna così ad accettare la sua immagine al mondo dello sport dopo aver assistito l'anno scorso al meeting di Formia di atletica leggera. Accanto a lui ci sarà il presidente del consiglio Andreotti insieme a molte altre autorità. A fare gli onori di casa il presidente del Coni Arrigo Gattai. Il programma della cerimonia inaugurale di questo pomeriggio è densissimo. I cancelli dello Stadio Olimpico verranno aperti alle 15.00 per permettere ai circa settantamila spettatori previsti (numerosa la rappresentanza delle scuole cattoliche) di sistemarsi sulle tribune. Alle 16.30 faranno il loro ingresso le bande musicali dei carabinieri e della polizia. Subito dopo si esibiranno gli sbandieratori. Alle 17.20 è prevista un'esibizione folkloristica e un saggio ginnico. Il pontefice arriverà allo stadio alle 18.00 e prenderà posto sul palco papale. A seguire si svolgerà la cerimonia dell'alzabandiera. Alle 18.30 sarà il momento dei discorsi ufficiali che culmineranno, alle 18.40, con il saluto del papa. La cerimonia trasmessa in diretta radiofonica su Raiuno a partire dalle 17.50, si concluderà alle 19.00.

Ma su tutto regna il kitsch

RENATO NICOLINI

Ma anche artisti affermati non ce la fanno contro questi Mondiali. Confessano che il manifesto di Bum, con lo Stadio dentro il Colosseo, non mi piaceva molto. Ma quella specie di torace in legno davanti alla sede del Coni al Foro Italico, che cos'è? Penso ad una produzione senza nome e qualcuno mi viene a dire che si tratta di un Ceroli. Deve esserci, ne sono sicuro uno sbaglio.

La sciattezza tirata via del disegno della mascotte (che un incredibile film o televisivo ci mostra addirittura nell'atto produttivo di calcare la palla, cosa che è di difficile, dirà qualcuno,

avete dimenticato che non ha i piedi?) si accompagna ad una ingolare impostazione dove se ne potrebbe fare a meno. Sembra pensato per un esercizio di yuppy in abito blu con il cinturino dell'orologio sopra il polsino della camicia come Gianni Agnelli e Franco Carraro il toro dei Mondiali '90. Esattamente l'opposto del tocco di Lubutsh, quello bello, leggerezza.

L'effimero, lo spettacolo, può moltiplicare per mille il cattivo gusto di base. L'essenza del cattivo gusto come forse non è noto consiste nel presupporre nella convinzione assoluta ed incondizionata, che ciò che si fa sia sicuramente migliore di quello che c'era prima. Il nuovo Stadio Olimpico da questo punto di vista è esemplare. Ha spinto un vecchio e stamato professionista degli architetti, come Annibale Vitellozzi a dichiarare che «la politica è insensibile all'architettura ed all'arte». Vitellozzi era l'autore del progetto del vecchio Stadio, ed era stato incaricato di progettare l'ampliamento '90. Si è visto modificare il progetto. Lo Stadio distrutto e come se non bastasse è coronato di spine». An-

ziché a Roma sotto Monte Mario sembra di stare a Monaco tra gli impianti sportivi di un'Olimpiade indimenticabile per mancanza di misura e per cattivo gusto architettonico.

Ecco provate ad immaginare come lo spettacolo possa mettere in evidenza amplificare questo cattivo gusto di base che l'architettura rivela senza farlo dimenticare. Non mi ricordo chi ha parlato di un concerto di Pavarotti all'interno del Colosseo, può essere vero? Qualcuno mi ha parlato di un progetto di allestimento così grandioso che avrebbe richiesto trenta giorni solo per il montaggio. Si è naturalmente ripiegato su qualcosa di più modesto ma con la stessa intenzione, prevalentemente spettacolare. Carlo Dossi, subito dopo il concorso per il Monumento a Vittorio Emanuele II pubblicò un libricino intitolato «I mattoni al concorso per il monumento a Vittorio Emanuele». Chi potrebbe essere il Carlo Dossi dei progetti mondiali? Fortunatamente il Monumento costruito è uno solo, ed anche il Mondiale passerà. Dall'anticipo rappresentato da una serata a piazza di Spagna pluri-sponsorizzata e pubblicizzata, sarà duro Molto duro.

Italia '90 e dintorni

MUSEI CHIUSI. A Firenze i musei nazionali chiudono per mancanza di personale. Lon Gabbugiani (pci) ha scritto ad Andreotti chiedendo un intervento per scongiurare il pericolo di una figuraccia a cavallo del Mondiale e la possibilità che uno sciopero di protesta blocchi i musei proprio il giorno della visita di Cossiga il 7 giugno. Gabbugiani chiede che vengano accolte le richieste dei lavoratori.

ALLARME HOOLIGANS. Allarme a Cagliari alcune centinaia di tifosi inglesi sono in arrivo in Sardegna senza biglietto per le partite della loro nazionale. La segnalazione è giunta l'altra sera in Questura con un fonogramma di Scotland Yard «in un modo o nell'altro sono sicuri di entrare allo stadio - hanno spiegato - magari grazie ai bagarini all'entrata del S. Elia. Le forze dell'ordine comunque sono preparate ad affrontare la situazione». Da qualche giorno Cagliari è letteralmente in stato d'assedio. Le maggiori preoccupazioni riguardano l'aeroporto, dove nelle giornate più calde dell'1 e del 16 giugno (Inghilterra, Eire e Inghilterra Olanda) si incontreranno migliaia di giovani delle opposte tifoserie. E, quanto pare non c'è un piano d'emergenza.

MILIONI DI AUTOADESIVI. Dieci milioni di autoadesivi, sei milioni di spillette e milioni di portachiavi, un milione di capi d'abbigliamento. Tutti col marchio del «Ciao» o il minimo bianco rosso e verde scelto come mascotte di Italia '90. Ecco i numeri finali della massiccia campagna di promozione e immagine del Mondiale, condotta dal Col e dagli sponsor ufficiali. Secondo i responsabili dell'organizzazione l'operazione simpatia è andata in porto, considerando le difficoltà dell'impresa.

ANDREOTTI. Il presidente del Consiglio nella sua rubrica «Bloc Notes» promette punizioni temibili per i ritardi e le inadempienze dei Mondiali. «Secondo le cronache - scrive Andreotti - i lavori del campionato del mondo sarebbero in ritardo, una galleria di misure sbagliate allo stesso modo i marciapiedi di una via di scorcio, mentre i vagoni per andare allo stadio non sarebbero collaudati. Mi auguro che siano inesattezze e che il «motus in fine velocius» agguisterà tutto. Se così non fosse bisognerebbe ripristinare il supplizio dell'«Fuper Tarpea». Ma Andreotti si dice anche dispiaciuto del mancato indennizzo alle squadre danneggiate dai lavori in gli stadi del Mondiale. Andreotti dà la colpa al vertiginoso acquisto di Baggio, che - dice - ha dato il colpo di grazia al previsto decreto legge.

Si concentrano nei giorni del «dio pallone» numerose agitazioni

Tabaccai, benzinai, assicuratori. Va forte lo sciopero Mundial

Sono numerose le categorie pronte a fermarsi proprio nei giorni della kermesse mondiale. Ci sono i Cobas non contenti dei contratti siglati. E ci sono i sindacati confederali alle prese con trattative ancora in corso o mai cominciate. Luca di Montezemolo intanto incrocia le dita e dichiara: «Speriamo di non dare a chi viene da fuori l'immagine di un lavoratore italiano perennemente in sciopero».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Senza sigarette senza benzina con i mezzi pubblici bloccati nei depositi e gli sportelli delle poste chiuse? Gli scioperi e la microconfittualità diffusa minacciano l'Italia dei Mondiali. Le categorie ancora senza contratto o alle prese con situazioni difficili e gli incontentabili non intendono lasciarsi sfuggire l'occasione. La posizione dei sindacati confederali è netta. Spiega Pizzinato: «Nelle intenzioni niente scioperi nei servizi durante i Mondiali, purché ci si dimostri un po' di buona volontà». Dai Cobas dagli autonomi dai ribelli vecchi e nuovi la protesta si fa anche ricatto. «O ci date retta o blocchiamo il paese», Luca di Montezemolo preoc-

cupatissimo direttore generale del Col, spera «di non promuovere all'estero l'immagine di un lavoratore italiano perennemente in sciopero». Ferrovieri e aeroportuali a parte, ecco categoria per categoria, quello che potrebbe accadere.

Poste e telegrafici. Hanno deciso ieri subito dopo la rottura delle trattative con il ministro Oscar Mammì Sportelli. Spiega Pizzinato: «Nelle intenzioni niente scioperi nei servizi durante i Mondiali, purché ci si dimostri un po' di buona volontà». Dai Cobas dagli autonomi dai ribelli vecchi e nuovi la protesta si fa anche ricatto. «O ci date retta o blocchiamo il paese», Luca di Montezemolo preoc-

cupatissimo direttore generale del Col, spera «di non promuovere all'estero l'immagine di un lavoratore italiano perennemente in sciopero». Ferrovieri e aeroportuali a parte, ecco categoria per categoria, quello che potrebbe accadere.

Poste e telegrafici. Hanno deciso ieri subito dopo la rottura delle trattative con il ministro Oscar Mammì Sportelli. Spiega Pizzinato: «Nelle intenzioni niente scioperi nei servizi durante i Mondiali, purché ci si dimostri un po' di buona volontà». Dai Cobas dagli autonomi dai ribelli vecchi e nuovi la protesta si fa anche ricatto. «O ci date retta o blocchiamo il paese», Luca di Montezemolo preoc-

cupatissimo direttore generale del Col, spera «di non promuovere all'estero l'immagine di un lavoratore italiano perennemente in sciopero». Ferrovieri e aeroportuali a parte, ecco categoria per categoria, quello che potrebbe accadere.

Poste e telegrafici. Hanno deciso ieri subito dopo la rottura delle trattative con il ministro Oscar Mammì Sportelli. Spiega Pizzinato: «Nelle intenzioni niente scioperi nei servizi durante i Mondiali, purché ci si dimostri un po' di buona volontà». Dai Cobas dagli autonomi dai ribelli vecchi e nuovi la protesta si fa anche ricatto. «O ci date retta o blocchiamo il paese», Luca di Montezemolo preoc-

cupatissimo direttore generale del Col, spera «di non promuovere all'estero l'immagine di un lavoratore italiano perennemente in sciopero». Ferrovieri e aeroportuali a parte, ecco categoria per categoria, quello che potrebbe accadere.

Poste e telegrafici. Hanno deciso ieri subito dopo la rottura delle trattative con il ministro Oscar Mammì Sportelli. Spiega Pizzinato: «Nelle intenzioni niente scioperi nei servizi durante i Mondiali, purché ci si dimostri un po' di buona volontà». Dai Cobas dagli autonomi dai ribelli vecchi e nuovi la protesta si fa anche ricatto. «O ci date retta o blocchiamo il paese», Luca di Montezemolo preoc-

cupatissimo direttore generale del Col, spera «di non promuovere all'estero l'immagine di un lavoratore italiano perennemente in sciopero». Ferrovieri e aeroportuali a parte, ecco categoria per categoria, quello che potrebbe accadere.

Poste e telegrafici. Hanno deciso ieri subito dopo la rottura delle trattative con il ministro Oscar Mammì Sportelli. Spiega Pizzinato: «Nelle intenzioni niente scioperi nei servizi durante i Mondiali, purché ci si dimostri un po' di buona volontà». Dai Cobas dagli autonomi dai ribelli vecchi e nuovi la protesta si fa anche ricatto. «O ci date retta o blocchiamo il paese», Luca di Montezemolo preoc-

**IL 3 E IL 4 GIUGNO
VOTIAMO**

SI

**AI
REFERENDUM
CONTRO
LA CACCIA
E I PESTICIDI**

Age Bernardo Berrucci Pino Caruso Caterina Caselli Suso Cecchi D'Amico Maurizio Cosanzo Marisa Lauriti Carlo Lizzani Nanni Loy Nino Manfredi Francesco Maselli Domenico Modugno Giuliano Montaldo Enrico Montesano Andrea Occhipinti I Pooh Renato Pozzetto Stefania Sandrelli	WWF LEGA PER L'AMBIENTE LIPU VERDI ARCODALENO Furio Scarpelli Errico Scalo Giovanni Soldati Paolo Taviani Vittorio Taviani Massimo Troisi Paolo Villaggio Lina Wertmüller
---	---